

**VALUTAZIONE DELLA REDDITIVITA' NELLA PRODUZIONE DEL VITELLONE E ANALISI DEL RISCHIO DI ABBANDONO DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO DI BOVINI DA CARNE PER L'EFFETTO DELL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 81/2006.****Premessa**

Negli allevamenti da ingrasso il costo di produzione è strettamente dipendente dal tipo di produzione che si intende ottenere: animali da macello più o meno pesanti, nonché ovviamente dal diverso impiego delle risorse apportate nel ciclo produttivo.

Relativamente alle tipologie produttive, nel territorio regionale si riscontrano quella per la produzione del vitellone leggero (peso iniziale 180 peso finale 450) e quella per l'ottenimento del vitellone pesante (peso iniziale 300 peso finale 650).

Queste due tipologie produttive differiscono sostanzialmente per l'utilizzo di individui di tipi genetici differenti, che necessitano di piani alimentari e razioni molto diverse, che influenzano sensibilmente i costi di allevamento relativi all'alimentazione, che in media comunque rappresentano circa il 20% del costo complessivo. Anche il costo del ristallo è molto diverso a seconda del tipo di produzione essendo maggiore per il vitellone pesante che richiede individui di razze da carne pregiate (Charolaise, Limousine) a differenza dell'altra tipologia produttiva (vitellone leggero) che utilizza individui di razze a duplice attitudine (Simmenthal, Bruna). Tale costo mediamente rappresenta circa il 70% dell'intero costo di produzione.

Nella definizione dei costi e quindi dei risultati economici degli allevamenti da carne, una difficoltà operativa, consiste nella valutazione economica dei costi di quei fattori produttivi non direttamente reperiti sul mercato ma di apporto aziendale. Con ciò si intende riferirsi sia agli apporti relativi ai mezzi tecnici (alimenti, manodopera) sia agli apporti di capitali (interessi sul capitale di anticipazione e agrario) e strutture (ammortamenti, interessi fondiari). Al fine di semplificare l'eterogeneità delle realtà aziendali esistenti i costi, in questa analisi, sono stati valutati come se i vari fattori, che intervengono nel processo produttivo fossero reperiti direttamente sul mercato. Tale metodologia, trova giustificazione nell'alto grado di competitività esistente tra le aziende che le costringe ad individuare nel mercato, il riferimento, in cui valutare le proprie opzioni economiche.

Il costo di produzione, che verrà presentato nel seguito della trattazione, è un costo per posto stalla per anno, che si compone delle spese per l'acquisto del bestiame (ristalli) per l'alimentazione, la manodopera per i trattamenti veterinari, per le strutture dell'allevamento e per la remunerazione dei capitali agrario e fondiario, ed è stato calcolato facendo riferimento al concetto del costo pieno comprensivo dei costi diretti e dei costi indiretti escludendo quelli commerciali e di trasporto. I costi diretti comprendono voci di costo da attribuire direttamente al processo di produzione come il costo del ristallo e le spese di alimentazione. I costi indiretti includono le voci di costo che richiedono un'attribuzione mediante criteri di ripartizione come gli ammortamenti il lavoro familiare gli interessi sul capitale investito.

Ripartizione dei costi di produzione

Costi diretti	Ristallo (vitello)
	Alimentazione (1)
	Manodopera
	Trattamenti sanitari
Costi indiretti	Ammortamenti e assicurazione
	Interessi (agrari e fondiari)
	Mortalità (1,2%)

La metodologia adottata che prevede l'impiego del costo opportunità, ossia del costo del fattore produttivo come se lo stesso venisse reperito sul mercato, nonché la suddivisione dei costi in diretti ed indiretti, è funzionale per valutare l'effetto della redditività dei premi zootecnici sulle realtà aziendali interessate da contratti di soccida nel periodo di riferimento 2000 - 2002.

Infatti la suddivisione dei costi in diretti ed indiretti permette di attribuire ai diversi soggetti economici che intervengono nel processo produttivo le singole poste del costo e permette quindi in ultima analisi di ripartire i costi tra i contraenti il contratto di soccida che apportano i mezzi produttivi.

Il contratto di soccida regolato dal Codice Civile (articoli 2170 e seguenti) riguarda l'allevamento del bestiame, in cui un soccidante, proprietario dei capi, affida la cura degli stessi al soccidario, il detentore dei capi, il quale ha l'obbligo di allevarli e di trasformare i prodotti. Secondo accordi, che possono essere di volta in volta definiti dalle parti, gli utili sono ripartiti in percentuale e le spese di alimentazione possono essere ripartite in modalità diverse.

Più precisamente, quindi i contraenti apportano nel processo produttivo i diversi mezzi necessari e concorrono diversamente nella ripartizione dei ricavi. La soccida è, quindi un contratto in cui entrambi i contraenti si assumono il rischio derivante dall'attività di allevamento, in proporzione alle quote conferite. Per le realtà aziendali interessate da contratti di soccida la ripartizione dei costi in base al soggetto contraente ed alla tipologia di costo è la seguente:

Contraente	Tipologia costo		Voce di costo	Note
	Diretto	Indiretto		
Soccidante	X		Ristallo	Totalmente a carico del soccidante
	X		Alimentazione	Relativamente alla frazione della razione derivante dai mangimi concentrati
	X		Spese sanitarie	Totalmente a carico del soccidante
		X	Interessi cap. anticip. e agrario	
		X	Mortalità	A carico del soccidante
Soccidario	X		Alimentazione	Relativamente alla frazione della razione derivante da foraggi (silo mais)
	X		Manodopera	Totalmente a carico del soccidario: lavoro proprio e della famiglia o salariato
		X	Ammortamenti	Relativi alle strutture utilizzate per l'allevamento
		X	Interessi cap. anticip. e agrario	
		X	Interessi fondiari	

***La redditività dell'allevamento da carne nel territorio regionale ed il contratto di soccida***

Prima di entrare nel merito della definizione e quantificazione delle voci di costo riconducibili all'allevamento del vitellone pesante e leggero, si ritiene necessario individuare ed elencare i vari aspetti del ciclo produttivo che caratterizzano queste tipologie produttive. Tali aspetti del ciclo produttivo sono tradotti, nella tabella sottostante, in parametri che rappresentano le caratteristiche

di entrata (in stalla) e di uscita (macellazione) e la durata del ciclo di ingrasso, nonché il valore unitario del prodotto ottenuto (€ per kg di carne).

Tabella n° 1 - Parametri tecnici ed economici dell'allevamento

	Vitellone pesante	Vitellone leggero
Peso entrata (kg)	350	200
Peso uscita (kg)	650	450
Accrescimento (kg/d)	1,40	1,20
Durata ciclo (d)	214	200
Numero cicli anno	1,71	1,83
Prezzo di acquisto (€/kg)	2,38	2,14
Prezzo di vendita (€/kg)	2,14	1,65

Come anticipato una prima individuazione e quantificazione dei costi dei due processi produttivi analizzati viene proposta, nella tabella successiva, suddividendo le voci di costo tra "Diretti" ed "Indiretti", riconducendo questa suddivisione al fatto che i primi sono riferiti direttamente alle singole unità di produzione (singoli capi bestiame) mentre i secondi vengono definiti rapportando un valore totale (Costo complessivo della struttura e dell'attrezzatura ad esempio), di per sé non attribuibile ad un singolo capo se non attraverso un calcolo.

Tabella n° 2 - Costi di produzione espressi in €/posto

		Vitellone pesante	Vitellone leggero
Costi diretti	Ristallo	1.416,80	781,50
	Alimentazione (1)	514,40	324,30
	Manodopera	119,50	104,20
	Trattamenti sanitari	83,10	71,20
	Totale	2.133,80	1.281,20
Costi indiretti	Ammortamenti	92,40	79,20
	Interessi	100,00	85,70
	Mortalità (1,2%)	17,00	9,40
	Totale	209,40	174,30
Costo totale produzione		2.343,20	1.455,50

Visto l'oggetto della relazione ossia l'analisi della redditività nelle realtà aziendali interessate da contratti di soccida e considerato che in tale tipologia di contratto, i costi alimentari sono ripartiti tra i soggetti contraenti, generalmente con l'attribuzione dei costi per il foraggio a totale carico del soccidario e di quelli relativi ai concentrati a carico del soccidante, diventa necessario suddividere il costo per l'alimentazione in queste due componenti.

Tabella n° 3 - Ripartizione delle spese di alimentazione (1)

	Vitellone pesante	Vitellone leggero
Foraggi (silomais)	93,70	114,80
Concentrati	420,60	209,50
Totale	514,30	324,30

Infine e per riassumere quanto ora riportato nelle tabelle precedenti si procede con la tabella successiva alla determinazione del risultato economico dei due processi produttivi analizzati,

calcolando, sulla base dei valori riportati in tabella 1 (Parametri tecnici ed economici dell'allevamento) e di quelli riportati in tabella 2 (Costi di produzione espressi in €/posto), l'utile o perdita derivante.

Tabella n° 4 - Risultati del processo produttivo per posto stalla in €.

	Vitellone pesante	Vitellone leggero
Ricavo da vendita	2.372,50	1.355,06
Costo di produzione	2.343,20	1.455,50
Utile o perdita	29,30	- 100,44

Relativamente ai valori indicati nelle precedenti tabelle e in particolare nella tabella n° 4 in cui si riportano i valori dell'utile/perdita derivante dall'attività di allevamento, devono necessariamente essere fatte due precisazioni: una sulla metodologia di calcolo utilizzata (costo/opportunità) ed una seconda sulla logica che sottende all'attività di produzione nel settore agricolo nel breve e medio periodo.

Per quanto riguarda la prima questione (metodologia di calcolo utilizzata (costo/opportunità)) il fatto di aver utilizzato il costo opportunità ha necessariamente aumentato l'entità dei costi per quei fattori apportati direttamente dai soggetti economici coinvolti nel processo produttivo. In modo particolare quest'effetto si ripercuote sulla remunerazione del vitellone leggero che registra una perdita netta di circa 100 € per posto stalla. Meno evidente invece l'effetto per il vitellone pesante per il quale si registra un utile positivo di circa 29 €. La seconda questione (logica sottesa all'attività di allevamento nel breve medio periodo) ci porta a ricondurre certi risultati negativi o leggermente positivi ad una logica, per la quale, la sotto remunerazione dei mezzi produttivi direttamente apportati viene valutata nel breve periodo come il male minore ad una alternativa che si concretizzerebbe nel medio periodo nell'abbandono della produzione. Tale logica, fa propendere l'imprenditore, per il mantenimento di un certo indirizzo produttivo, in attesa di più favorevoli condizioni di mercato che permetteranno, se non margini positivi almeno una migliore remunerazione dei fattori produttivi impiegati.

Del resto il risultato economico deve essere anche valutato considerando tutte le fonti di ricavo che il processo produttivo determina. A questo proposito ci riferiamo ai ricavi derivanti dai premi previsti dalla normativa comunitaria e riepilogati nella tabella successiva.

Tabella n° 5 - Premi previsti dal Reg. (CE) 1254/99 nel periodo di riferimento

		Anno di riferimento			Valore medio triennio	
		2000	2001	2002		
Premio speciale	bovini maschi da 8 mesi	160,00	185,00	210,00	185,00	
	manzi fino 21 mesi	122,00	136,00	150,00	136,00	
Premio macellazione	Comunitario	27,00	53,00	80,00	53,33	74,66
	Envelope (disciplinari - scottone)	24,00	21,00	19,00	21,33	

I premi della tabella precedente sono espressi in € per capo, ma considerato che tutti i parametri economici riportati si riferiscono ad un valore espresso in € per posto stalla per anno, nella tabella successiva si riportano i parametri necessari per procedere alla trasformazione di tale valore 74,66 €/capo nel corrispondente valore espresso in €/posto stalla anno. Tale trasformazione si ottiene moltiplicando il valore espresso in €/capo per il numero di cicli per anno e viene riportata nella tabella successiva in cui si procede anche alla ripartizione del valore così determinato tra i due soggetti contraenti il contratto di soccida.

Tabella n° 6 - Definizione del premio medio macellazione per posto stalla

	Vitellone pesante	Vitellone leggero
Premio medio macellazione	74,67	74,67
Numero cicli anno	1,71	1,83
Premio macellazione (€/posto)	127,35	136,27
Soccidario (50%)	63,68	68,13
Soccidante (50%)	63,68	68,13

L'entità di tali premi chiaramente integra e permette di valutare diversamente quanto precedentemente riferito relativamente al risultato economico che emerge dall'analisi dei costi e ricavi e riportato nella tabella (/). Questi premi sono fondamentali per riportare il margine del ciclo produttivo in area positiva e per quanto detto precedentemente relativamente alla logica adottata dall'imprenditore agricolo permettono allo stesso se non di ottenere degli utili almeno una remunerazione più soddisfacente dei fattori apportati nella produzione.

Da evidenziare che il premio speciale la cui entità media nel periodo di riferimento è pari a 185 €/capo sia stato assegnato solo al soccidario, e successivamente confluito nel premio unico di questo soggetto, mentre il premio alla macellazione sia stato inglobato al 50% nel premio unico di entrambi i contraenti per effetto della legge 81/2006. Peraltro nelle aziende non interessate dal contratto di soccida i premi speciale e macellazione sono confluiti nel premio unico aziendale.

Entrando nel merito del contratto di soccida nella tabella n° 7 si riepilogano le voci di costo ed il relativo valore, già riportati nella tabella 2, suddivisi per soggetto contraente. Nella ripartizione delle voci di costo per contraente, la componente del costo totale relativa agli interessi, viene attribuita per il 95% al soccidante e per il rimanente 5% al soccidario. Tale semplificazione si rende necessaria, in quanto il peso di questa componente è notevole, e rappresenta mediamente più del 40% dei costi indiretti e circa il 4% del costo totale, ma diventa difficile procedere ad una ripartizione analitica tra i due soggetti economici visto che in essa sono ricompresi i costi di diverse forme di capitale (capitale di anticipazione, capitale fondiario, capitale agrario). Quindi considerato che solo attraverso una complessa operazione di ripartizione degli stessi capitali, tra i due soggetti e una definizione dei tassi di interesse da applicare, si potrebbe arrivare ad una corretta attribuzione dell'importo del costo rappresentato dagli interessi espresso in € per posto stalla ai due soggetti contraenti si ritiene sufficiente ricorrere ad una ripartizione sulla base del peso che le componenti del capitale agrario e di anticipazione hanno tra i contraenti e non tenendo conto di quella parte di interessi che derivano dall'utilizzo del capitale fondiario che restano indeterminati ed attribuiti al soccidario che apporta il capitale fondiario.

Tabella n° 7 - Ripartizione delle voci di costo per posto stalla in base al soggetto Contraente

		Vitellone pesante	Vitellone leggero
Soccidante	Ristallo	1.416,80	781,50
	Alimentazione concentrati	420,60	209,5
	Spese sanitarie	83,10	71,20
	Interessi cap. anticip. e agrario	95,00	81,42
	Mortalità	17,00	9,40
	Totale	2.032,50	1.153,02
Soccidario	Alimentazione foraggi	93,7	114,8
	Manodopera	119,50	104,20
	Ammortamenti	92,40	79,20
	Interessi cap. anticip. e agrario	5,00	4,29
	Interessi fondiari	-	-
	Totale	310,6	302,485

Nella tabella n° 8 infine viene valutata l'incidenza percentuale del premio da restituire (63,68 €/posto stalla per il vitellone pesante, 68,13 €/posto stalla per vitellone leggero) sulle singole voci di costo. In questo modo si vuole evidenziare l'importanza di tale importo che concorre come detto precedentemente alla formazione di un margine positivo e quindi che apporta un certo contributo alla creazione delle condizioni economiche per il mantenimento dell'attività di allevamento. Infatti le realtà aziendali (soccidari o soccidanti) ancora in attività, nelle quali tale importo non è stato attribuito si trovano ora ad operare sostenendo potenzialmente, un aumento percentuale delle spese di produzione per posto stalla per anno pari all'incidenza che tale "mancato ricavo" (il premio alla macellazione non riconosciuto e non ricompreso quindi nel Premio unico aziendale) ha sulle stesse, rispetto le aziende non interessate dall'effetto dell'intervento pubblico recato dal comma 1 bis dell'articolo 1 della legge 81/2006.

La tabella successiva, deve quindi essere letta attribuendo ad ogni singola percentuale riportata in corrispondenza di ogni voce di costo e per ogni tipologia produttiva, il significato di incremento della stessa voce di spesa, al quale è soggetta l'azienda a cui non è stato riconosciuto totalmente il premio alla macellazione per gli animali allevati nel periodo di riferimento, rispetto ad un'azienda per la quale invece tali premi sono stati riconosciuti totalmente. Tali incrementi delle singole voci di spesa devono essere letti in alternativa l'uno all'altro nel senso che a seconda della logica, propria dell'imprenditore, tale incremento del costo viene attribuito esclusivamente ad una voce di spesa piuttosto che ad un'altra, o comunque ripartito in modo differente a seconda la propensione dell'imprenditore a valutare diversamente l'importanza economica dei vari fattori impiegati. Diventa pertanto inevitabile nel medio periodo per questi imprenditori riverificare la propria situazione alla luce di un confronto con operatori a loro affini in termini produttivi (che gestiscono realtà aziendali con simili caratteristiche strutturali e gestionali) che possono meglio remunerare tutti i fattori produttivi anche per il totale riconoscimento del premio macellazione nel premio unico aziendale, ed in questo senso deve essere considerato quanto verrà esposto nel successivo paragrafo.

Tabella n° 8 - Incidenza del premio medio macellazione non ricompreso nel premio unico aziendale sulle principali voci di costo per soggetto contraente

		Vitellone pesante	Vitellone leggero
Soccidante	Ristallo	4,49%	8,72%
	Alimentazione concentrati	15,14%	32,52%
	Spese sanitarie	76,63%	95,69%
	Interessi cap. anticip. E agrario	67,03%	83,69%
	Mortalità	374,56%	724,82%
Soccidario	Alimentazione foraggi	67,96%	59,35%
	Manodopera	53,29%	65,39%
	Ammortamenti	68,91%	86,03%
	Interessi cap. anticip. e agrario	1273,52%	1590,04%
	Interessi fondiari	-	-

### ***Analisi del rischio di abbandono.***

Le diverse realtà aziendali, caratterizzate da dimensioni e struttura produttiva (capitali, modalità di commercializzazione e reperimento sul mercato dei ristalli e degli altri fattori produttivi), ed organizzate anche in relazione a questi elementi costituenti l'azienda, sono gestite da soggetti, imprenditori, che attribuiscono, un peso ed importanza diversa, ai singoli fattori produttivi apportati nel ciclo produttivo. Pertanto si procede nell'analisi del rischio ponendo l'attenzione su alcune componenti del costo totale, sostenendo che, almeno teoricamente, venga, esclusivamente

attribuita ad una di queste, la motivazione che porta all'abbandono della produzione della carne bovina. Tali componenti sono:

- Manodopera
- Ammortamenti
- Costo del ristallo
- Interessi

#### *Manodopera*

Gli imprenditori per i quali la manodopera non rappresenta un fattore produttivo limitante, in quanto apportata totalmente dalla famiglia del titolare e per i quali peraltro la retribuzione della stessa costituisce la parte preponderante del reddito aziendale, attribuiscono proprio alla retribuzione della manodopera un'importanza fondamentale. In queste realtà è quindi questa la variabile su cui viene maggiormente (o esclusivamente) posta l'attenzione quando diventa necessario fare delle scelte di opportunità rispetto alle alternative offerte dal mercato. In queste situazioni il costo opportunità della manodopera è effettivamente il parametro più probabile a cui l'imprenditore (e la famiglia) si riferisce quando intende valutare l'efficienza della propria posizione sul mercato, in quanto ad esempio conduce un'azienda in cui l'apporto di capitale non è consistente, le strutture sono ormai ammortizzate e proprio per la buona disponibilità di manodopera i reimpieghi costituiscono quasi totalmente la razione del bestiame che viene alimentato con i foraggi e concentrati prodotti direttamente in azienda. Per queste realtà, una remunerazione al di sotto del costo opportunità rappresenta un handicap pesante che influenza molto il prosieguo dell'attività. Per queste aziende quando la remunerazione della manodopera diventa tale da non permettere il raggiungimento del reddito familiare necessario a sostenere la famiglia, la strategia consiste nella collocazione del lavoro familiare al di fuori dell'azienda riducendone necessariamente l'impiego nell'attività agricola familiare e creando le condizioni per il ridimensionamento dell'attività agricola o nella peggiore delle ipotesi nella chiusura definitiva della stessa.

#### *Ammortamenti*

Un imprenditore, invece, orientato a valutare la propria attività attribuendo un maggior peso agli investimenti realizzati, che gestisce ad esempio una realtà produttiva in cui il risparmio del lavoro manuale è ottenuto con un certo impiego di tecnologia e di strumentazione, sarà portato a valutare maggiormente questa componente (ammortamenti), del costo totale, ed il mancato contributo derivante dall'assenza del 50% del premio macellazione, verrà pertanto attribuito quasi totalmente (o esclusivamente) alla parte del costo totale che si riferisce alla reintegrazione del capitale investito. Pertanto, l'imprenditore, valuterà il momento dell'uscita dalla produzione quando le condizioni delle strutture utilizzate nel processo produttivo necessiteranno di determinati impegni di capitale, che, per lo stesso imprenditore saranno inderogabili in quel dato momento e sempre a parere dello stesso non sono recuperabili dai ricavi del processo produttivo.

#### *Interessi*

Il peso di questa componente del costo totale è consistente e come già detto si riferisce al costo dei capitali agrario, e di anticipazione (l'anticipo di somme necessarie per l'acquisto dei mezzi tecnici), ed individuata nel tasso di interesse a cui viene reperita la somma necessaria da impiegare per l'acquisto dei mezzi tecnici tra i quali il bestiame costituisce la frazione più consistente. Per quanto non sia individuabile una figura imprenditoriale per la quale sia fondamentale la remunerazione del capitale investito (ai livelli del costo opportunità), è da ritenere che proprio in considerazione del fatto che l'attività di allevamento richiede un investimento consistente e che il periodo di tempo che trascorre tra l'acquisto del bestiame e quindi l'inizio del ciclo produttivo e la vendita del bestiame è di circa 7 mesi, questa voce di costo è più delle altre individuabile come un effettivo esborso. Pertanto l'incidenza del mancato riconoscimento del premio macellazione nel premio unico aziendale può costituire effettivamente un preciso ed

immediato riferimento, a quanto in termini di interessi viene a costare in più un posto stalla per le aziende sottoposte agli effetti della legge 81/2006.

*Costo del ristallo*

Il costo del ristallo come già precisato costituisce circa  $\frac{3}{4}$  del costo complessivo inoltre se si considera la forte dipendenza dall'estero per il reperimento degli animali si delinea il quadro complessivo che definisce in questa componente del costo totale una rigidità di gestione notevole nei confronti della quale poco possono fare i singoli allevatori. Tale rigidità viene ulteriormente aggravata nelle aziende soggette agli effetti della legge 81/2006, per le quali il premio alla macellazione non riconosciuto totalmente nel premio unico aziendale, grava mediamente per il 6,5% sul costo del ristallo per posto stalla. Anche per il costo del ristallo, quanto già rilevato per il costo relativo agli interessi può essere confermato, ossia che il mancato ricavo, pari al 50% del premio alla macellazione possa essere direttamente attribuibile a questa voce di costo.

***Conclusioni. Il rischio di abbandono nelle realtà aziendali.***

Il rischio di abbandono precedentemente ricondotto teoricamente, esclusivamente ad una delle componenti analizzate, nella realtà è da ripartire con pesi diversi, a seconda della logica imprenditoriale, tra le stesse. Più precisamente alla creazione delle condizioni prodrome dell'abbandono concorrono in percentuale diversa nelle aziende che ora al loro interno si estrinseca tutto il ciclo produttivo (acquisto ristalli – allevamento – vendita vitellone) tutte le componenti analizzate. Mentre per quelle realtà in cui il ciclo produttivo non prevede la fase dell'allevamento (aziende soccidenti) le componenti interessate sono ovviamente il costo relativo agli interessi e la rigidità nel reperimento del ristallo.